



*Classificazione Decimale Dewey:*

**374.945 (23.) EDUCAZIONE DEGLI ADULTI. Italia**

FRANCESCO PONGILUPPI

# A SCUOLA DA ADULTI

RIVENDICAZIONI, PRATICHE  
E POLITICHE EDUCATIVE  
DAL SECONDO DOPOGUERRA  
ALLE 150 ORE



aracne



ISBN  
979-12-218-2034-8

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 20 GIUGNO 2025

*Alla mia famiglia*



«Poi insegnando imparavo tante cose. Per esempio ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.»

Lorenzo Milani, *Lettera a una professoressa*, 1967

«C'è chi ci prende in giro perché ci considerano degli ignoranti, c'è chi ritiene che ormai ad una certa età è inutile sperare di ottenere dei buoni risultati, alcuni invece sono d'accordo sul dire che ognuno ha diritto di tentare.»

Ignazio P., *Operaio sardo risponde al questionario sui corsi delle 150 ore*, Torino, 11 giugno 1974



## INDICE

- 11 *Sigle*
- 13 *Premessa*
- 21 **Capitolo I**  
L'apprendimento in età adulta nell'Italia del secondo Dopoguerra  
1.1. Uno Stato da ricostruire, una Scuola da ripensare, 21 – 1.2. Pedagogie della Resistenza, 25 – 1.3. Libertà della scuola e libertà nella scuola, 34 – 1.4. L'educazione popolare e la lotta all'analfabetismo, 40 – 1.5. Esperienze innovative e iniziative democratiche, 47 – 1.6. Il lavoro nell'Italia del boom economico: migrazioni e cambiamenti, 58 – 1.7. Viaggio nel Fiat-Nam, 61
- 69 **Capitolo II**  
I lavoratori studenti dalla riforma della scuola media allo Statuto  
2.1. La scuola media unica e i CRACIS, 69 – 2.2. Educare attraverso lo schermo, 80 – 2.3. I lavoratori studenti, 92 – 2.4. Studenti e operai uniti nella lotta, 102 – 2.5. Cambiamenti e proposte, 110 – 2.6. Lo Statuto dei Lavoratori è legge!, 121
- 127 **Capitolo III**  
La conquista delle “150 ore”  
3.1. Uno sguardo transnazionale, 127 – *Italia*, 131 – *Spagna*, 132 – *Francia*, 134 – *URSS e Cina*, 134 – *Cuba*, 135 – *Brasile*, 136 – *Cile*, 137 – *La pedagogia*

*critica*, 138 – 3.2. Dal locale al nazionale: la strategia sindacale per il diritto allo studio, 140 – 3.3. La conquista delle 150 ore, 151 – 3.4. Didattica e trasformazione sociale: che fare?, 158

175 **Capitolo IV**

Le prime 150 ore tra ideali, innovazioni e crisi: bilancio di una rivoluzione (mancata)

4.1. Una stagione di diritti, 175 – 4.2. I corsi sperimentali per il recupero dell'obbligo scolastico, 181 – 4.3. Un primo bilancio dei corsi nel Torinese, 193 – 4.4. Chi insegna a chi? E che cosa?, 202 – 4.5. I corsisti giudicano le 150 ore, 210 – 4.6. Dalla centralità della fabbrica alle soggettività marginali, 219 – 4.7. Il cambio di paradigma e l'eredità delle 150 ore, 230

237 *Allegati*

249 *Bibliografia*

275 *Indice dei nomi*

## SIGLE

ACLI	ASSOCIAZIONI CRISTIANE DEI LAVORATORI ITALIANI
AILS	ASSOCIAZIONE ITALIANA LAVORATORI STUDENTI
AIMC	ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI MAESTRI ELEMENTARI CATTOLICI
AMPSS	ASSOCIAZIONE MILANESE PROVINCIALE STUDENTI SERALI
ANPI	ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA,
ANSS	ASSOCIAZIONE NAZIONALE STUDENTI SERALI
ARCI	ASSOCIAZIONE RICREATIVA CULTURALE ITALIANA
ASAP	ASSOCIAZIONE SINDACALE AZIENDE PETROLCHIMICHE
CCP	CENTRI DI CULTURA POPOLARE
CENEBAAD	CENTRO NACIONAL DE EDUCACIÓN BÁSICA A DISTANCIA
CENSIS	CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
CESFOR	CENTRO STUDI E FORMAZIONE
CGIL	CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO
CIDOC	CENTRO INTERCULTURAL DE DOCUMENTACIÓN
CISL	CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI
COS	CENTRO DI ORIENTAMENTO SOCIALE
CPIA	CENTRI PROVINCIALI D'ISTRUZIONE PER ADULTI
CPM	COMITATO POLITICO METROPOLITANO
CRACIS	CORSI DI RICHIAMO E DI AGGIORNAMENTO CULTURALE DI ISTRUZIONE SECONDARIA
CTP	CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI
CUB	COMITATI UNIONE DI BASE

DC	DEMOCRAZIA CRISTIANA
ENDAS	ENTE NAZIONALE DEMOCRATICO DI AZIONE SOCIALE
ERP	EUROPEAN RECOVERY PROGRAM
FGCI	FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA
FGS	FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA
FIAT	FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO
FIM	FEDERAZIONE ITALIANA METALMECCANICI
FIOM	FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI
FLM	FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI
FNISM	FEDERAZIONE NAZIONALE INSEGNANTI SCUOLA MEDIA
GIOC	GIOVENTÙ OPERAIA CRISTIANA
INTERSIND	ASSOCIAZIONE SINDACALE DELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE
JOC	JEUNESSE OUVRIÈRE CHRÉTIENNE
MCE	MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA
OCSE	ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO
OIL	ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO
PAT	POSTI D'ASCOLTO
PCI	PARTITO COMUNISTA ITALIANO
PI	PUBBLICA ISTRUZIONE
PSI	PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
PSIUP	PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA
RAI	RADIOTELEVISIONE ITALIANA
SISM	SINDACATO ITALIANO SCUOLA MEDIA
UDI	UNIONE DONNE ITALIANE
UIL	UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
UILM	UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI
UNESCO	ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA
UNLA	UNIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'ANALFABETISMO
URSS	UNIONE REPUBBLICHE SOCIALISTE SOVIETICHE

## PREMESSA

«Alfabeto e matematica, un adulto su tre non ha la sufficienza»<sup>(1)</sup>. Così il *Corriere della Sera* nel dicembre 2024 titolava la notizia sui risultati dell'ultima indagine PIACC dell'OCSE<sup>(2)</sup>, che analizza le competenze della popolazione adulta in 31 Paesi.

I dati, ancora una volta, dipingono un quadro allarmante per l'Italia, che si colloca al penultimo posto in Europa, subito prima del Portogallo. Un'immagine impietosa che conferma l'insufficienza degli investimenti nelle politiche educative rivolte alla popolazione adulta.

Ciò significa che oggi una vasta porzione della popolazione rischia di essere esclusa non solo dal mercato del lavoro, ma anche dalla piena partecipazione alla vita democratica del Paese.

Non si tratta solo di statistiche. La capacità o meno d'essere in grado di leggere, comprendere il significato di un testo, scrivere, saper esprimere, fare calcoli, gestire informazioni, sono competenze che

---

(1) G. FREGONARA, O. RIVA, *Alfabeto e matematica, un adulto su tre non ha la sufficienza*, in «Corriere della Sera», 11 dicembre 2024.

(2) PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) è un programma internazionale finalizzato alla valutazione delle competenze della popolazione adulta, ideato dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che vede la partecipazione di molti Paesi del mondo, tra cui l'Italia. Cfr. M. AMENDOLA, C. BAGNAROL, M. BONACCI, S. DONNO, V. GUALTIERI, M. LUPPI, S. MINEO, *Short Report. Le competenze cognitive degli adulti in Italia. Prime evidenze dall'indagine OCSE-PIACC ciclo 2*, INAPP, 2024.

influenzano profondamente l'accesso al mercato del lavoro, la qualità della vita di ogni cittadino e la partecipazione alla vita democratica<sup>(3)</sup>.

È evidente pertanto che si tratti di un tema che investe direttamente i pilastri della nostra Repubblica, dalla libertà e autonomia individuale alla coesione sociale.

Eppure, nonostante la persistenza di questi dati, la questione dell'educazione degli adulti resta ai margini del dibattito pubblico. Una rapida consultazione dei principali motori di ricerca dei quotidiani nazionali e locali lo conferma: si tratta di un argomento trattato solo saltuariamente in occasione della pubblicazione di indagini o report.

Anche sul piano politico e normativo, la situazione è poco incoraggiante. Le iniziative legislative, le proposte, i dibattiti e le deliberazioni nei consigli regionali o municipali – cuore della democrazia rappresentativa – dedicati all'educazione degli adulti sono rari ed episodici. Nei pochi casi in cui si registra un minimo di interesse, si tratta per lo più di indirizzi programmatici che raramente sono seguiti da investimenti adeguati.

Dal punto di vista scolastico, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), operativi da dieci anni, rappresentano oggi l'unico presidio pubblico dedicato all'alfabetizzazione e al recupero dell'obbligo<sup>(4)</sup>. Nonostante l'autonomia acquisita e una normativa ad hoc, i CPIA affrontano difficoltà strutturali significative: carenza di risorse, organici insufficienti, rigidità organizzative e modelli didattici poco adeguati a rispondere ai bisogni educativi specifici di un'utenza ampia e composita.

L'approccio scolastico "tradizionale", che spesso replica logiche e metodologie inadatte a percorsi educativi per adulti, risulta distante dalle esigenze di chi, per età, esperienza o percorso biografico, ha invece bisogno di flessibilità e riconoscimento delle competenze pregresse acquisite in ambito informale e non-formale<sup>(5)</sup>.

---

(3) COMMISSIONE EUROPEA, EACEA, EURYDICE, *Istruzione e formazione degli adulti in Europa: costruire percorsi inclusivi per lo sviluppo di competenze e qualifiche*, Rapporto Eurydice, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo 2021.

(4) DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA n. 263 del 29 ottobre 2012; BIANCHI L., D'ANTONE A., "Dalle "150 ore per il diritto allo studio" ai CPIA. Sfide e orizzonti di pedagogia critica nel rapporto tra scuola e formazione permanente", in «Cultura pedagogica e scenari educativi», 2, n.1, 2024, pp. 17-24; PIZZOLATO G., PONGILUPPI F., "Fare la classe". *Continuità e criticità dalle "150 ore" della classe operaia ai Cpia*, «Lifelong Lifewide Learning», n. 46, 2025.

(5) P. DI RIENZO, *I CPIA alla prova dell'innovazione: il riconoscimento dei crediti formativi e la certificazione delle competenze nell'istruzione degli adulti*, Anicia, Roma 2021; G. EPIFANI,

La formazione del personale scolastico, a partire da dirigenti e docenti, rappresenta un ulteriore nodo critico: mancano percorsi specifici e riconoscimenti adeguati a insegnare ad un'utenza eterogena, con il rischio conseguente di perdere di vista la centralità dell'adulto, ovvero di "infantilizzare" chi apprende, riducendo l'esperienza formativa a una replica della "scuola del mattino", in un contesto che invece dovrebbe valorizzare diversità e discontinuità.

Eppure, i CPIA sono eredi di una tradizione importante, che affonda le radici nelle sperimentazioni didattiche e nelle lotte per il diritto allo studio del secondo dopoguerra, sfociate nella conquista delle 150 ore. L'esperienza dei corsi sperimentali per il recupero dell'obbligo destinati ai lavoratori, ma poi aperti a tutta la popolazione adulta, ha rappresentato una eccezionale vicenda nel panorama europeo. Fino all'istituzione dei CTP nel 1997, per più di due decenni le 150 ore hanno riportato tra i banchi centinaia di migliaia di cittadini italiani e migranti attraverso la sperimentazione di approcci pedagogici innovativi, partecipativi, capaci di valorizzare il sapere degli adulti e di costruire un'idea di scuola come luogo di emancipazione individuale e collettiva<sup>(6)</sup>.

Nel corso del secondo Novecento, l'istruzione degli adulti ha attraversato momenti di slancio e sperimentazione seguiti da fasi di stagnazione e marginalizzazione. Sebbene i CPIA rappresentino l'ultima tappa di questo lungo cammino, portano con sé tanto le conquiste quanto le contraddizioni irrisolte del passato.

Educazione degli adulti, educazione permanente, educazione continua, *Lifelong learning*, *Lifewide learning*, pedagogia degli adulti, andragogia: sono solo alcuni dei termini conosciuti e utilizzati da operatori e

---

D. POLIANDRI, *Dall'apprendimento permanente ai Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). Quale scenario in Italia?*, in «Scuola democratica, Learning for Democracy», n.2, 2024, pp. 323-342.

(6) La V Conferenza mondiale su "L'apprendimento in età adulta: una chiave per XXI secolo", svoltasi ad Amburgo nel 1997, affermò il concetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita come elemento centrale per affrontare le sfide del XXI secolo, fondandolo sui quattro pilastri educativi indicati dall'UNESCO (imparare a conoscere, a fare, a vivere insieme e a essere). In linea con tali orientamenti, l'Italia avviò un percorso di riforma che trovò espressione nell'ordinanza ministeriale n. 455 del 1997. Emanata durante il primo governo Prodi e concepita all'interno delle riforme amministrative portate dalla legge Bassanini, pose le basi per l'istituzione dei Centri Territoriali Permanenti (CTP). Sul passaggio dai corsi delle 150 ore ai CTP: MARISA BORIANI (a cura di), *Educazione degli adulti. Dalle 150 ore Centri Territoriali Permanenti*, Armando, Roma 1999.

studiosi per descrivere i processi educativi – formali, non formali e informali – che riguardano l'età adulta<sup>(7)</sup>. Non è questa la sede per addentrarsi nella complessa «babele terminologica» che, nel corso della storia recente, ha accompagnato le molteplici espressioni dell'educazione degli adulti, già ampiamente analizzate dalla letteratura nazionale e internazionale sia in chiave diacronica sia epistemologica<sup>(8)</sup>.

Il presente volume si propone invece di ricostruire il percorso storico, sociale, politico e pedagogico dell'istruzione degli adulti in Italia, con un focus particolare sul legame tra politiche di contrasto all'analfabetismo, programmi d'istruzione primaria, recupero dell'obbligo, pratiche educative, democrazia e diritti, a partire dal secondo dopoguerra fino alla conquista delle 150 ore, interrogandosi su come e in che misura il nostro sistema abbia saputo – o meno – rispondere alle istanze e ai bisogni educativi di lavoratori, migranti, donne e giovani adulti.

Questo libro nasce con l'obiettivo di contribuire alla ricostruzione storico-scolastica di una questione fondamentale per la tenuta democratica del nostro Paese: l'istruzione degli adulti come strumento di giustizia sociale, inclusione e partecipazione. Attraverso un'analisi diacronica e critica delle fonti, queste pagine intendono restituire il senso profondo di questa missione, nella consapevolezza che una democrazia compiuta non può esistere senza il pieno accesso alla conoscenza.

Non è un caso che le principali innovazioni nel campo dell'educazione degli adulti siano maturate nei momenti più vivi e fertili della storia democratica italiana.

Negli ultimi decenni, la storiografia educativa ha indagato e restituito il dibattito pedagogico sviluppatosi in Italia all'indomani della Liberazione, concentrandosi sulla ricostruzione del sistema scolastico attraverso l'analisi delle politiche educative, dei riferimenti politico-culturali e dei processi formativi.

Recentemente, il cinquantenario dell'avvio dei corsi sperimentali delle 150 ore ha rappresentato un'occasione importante per la promozione di seminari, convegni e pubblicazioni, che hanno dato nuovo

---

(7) V. BOFFO, G. DEL GOBBO, F. TORLONE (a cura di), *Educazione degli Adulti, dalle strategie alle urgenze. In luogo di una introduzione*, in ID., *Educazione degli Adulti: politiche, percorsi, prospettive*, Firenze University Press, Firenze 2022, pp. 7-28.

(8) P. FEDERIGHI, (a cura di), *Educazione in età adulta: ricerche, politiche, luoghi e professioni*, Firenze University Press, Firenze 2018, p. 9.

impulso alla ricerca storica e pedagogica su quell'esperienza, sia a livello nazionale che locale<sup>(9)</sup>. Si è così riaperto un interesse che si innesta su studi pionieristici e su una letteratura coeva particolarmente fertile, utile anche per l'analisi dei materiali didattici, sindacali e scolastici dell'epoca.

Partendo da questi stimoli di ricerca, il volume propone una rilettura critica tanto del retroterra culturale, educativo e politico che rese possibile la conquista sindacale del diritto allo studio e l'avvio corsi delle 150 ore, quanto della loro prima fase, quella più sperimentale e ideologica.

Si tratta di trentacinque anni di storia sociale dell'istruzione degli adulti, che non si esauriscono con la fine degli anni Settanta, ma che vedono un significativo cambio di paradigma a partire dagli anni Ottanta, con il progressivo ridimensionamento del dibattito pubblico e politico su questo tema. L'intento è stato quello di ricostruire un filo rosso che collegasse le principali iniziative educative pubbliche rivolte alla popolazione adulta, dal secondo dopoguerra alla fine degli anni Settanta, attraverso lo studio delle contaminazioni tra ambiti scolastici, mobilitazioni politico-sociali ed esperienze educative alternative.

---

(9) Per quanto riguarda seminari, convegni e giornate di studio, si segnalano: *Il clavicembalo e il diritto allo studio: verso i cinquant'anni delle 150 ore*, Festival di Storia del Lavoro, Camera del Lavoro di Pistoia, Pistoia 17 settembre 2022; *L'innovazione sociale attraverso la contrattazione collettiva*, Centro Studi CISL di Firenze, Firenze 14 marzo 2023; *Diritto allo studio ed educazione degli adulti nell'Italia repubblicana. Nel cinquantesimo anniversario delle 150 ore*, Università degli studi della Tuscia, Viterbo 17-18 aprile 2023; *Dalle 150 ore al diritto universale alla formazione*, Sede nazionale CIGIL, Roma 7 novembre 2023; *Fare la classe. L'educazione degli adulti a 50 anni dai corsi delle 150 ore*, Polo del '900, Università degli Studi di Torino, Torino 18 aprile 2024; F. PONGILIUPPI, G. PIZZOLATO (a cura di), *È ora, è ora, la scuola a chi lavora! Le 150 ore a Torino*, Mostra e itinerario didattico, Circolo Arci Banfo, 18 aprile-2 maggio 2024. Sul fronte delle monografie, curatele e dossier, tra i più recenti si segnalano: M. DATI, *Quando gli operai volevano studiare il clavicembalo, L'esperienza delle 150 ore*, Aracne, Roma 2022; R.O. DORO (a cura di), *Diritto allo studio e educazione degli adulti nell'Italia repubblicana. Nel cinquantesimo anniversario delle 150 ore*, Viella, Roma 2024; G. BENVENUTO, M. DE MENNA, *Le 150 ore e l'intelligenza artificiale. 1973/2023*, Edizioni Federazione UIL Scuola RUA, Roma 2023; A. RANIERI, I. ROMEO, *Bruno Trentin e la società della conoscenza: dalle 150 ore alla formazione permanente*, Futura, Roma 2024; G.F. DELLA CROCE, *Quando gli operai cantavano. Benno Besson e il seminario con le 150 ore, il teatro di Brecht e i lavoratori delle acciaierie di Terni*, Bertoni, Perugia 2024; E. PAPPALETTERA, L. PERONA, *Cinquant'anni di 150 ore a Torino e in Piemonte*, Franco Angeli, Milano 2024; PIZZOLATO G., PONGILIUPPI F. (a cura di), *L'educazione degli adulti a mezzo secolo dai primi corsi delle centocinquanta ore: ideali, ideologie, esperienze*, in «Lifelong Lifewide Learning», Numero Monografico, 23, n. 46, 2025.

Lungi dal cedere alla tentazione di trasformare l'esperienza dei primi corsi delle 150 ore in una rievocazione mitica o nostalgica di un'epoca comunque straordinaria per sperimentazione pedagogica, partecipazione sociale e immaginazione politica, questo volume si propone di collocare quella parabola all'interno di un processo più ampio, attraverso una rigorosa contestualizzazione sociale, politica, culturale ed economica. L'intento non è certo quello di racchiudere la scuola delle 150 ore in schemi interpretativi rigidi che la vedano nascere, svilupparsi e rapidamente declinare nel giro di pochi anni. Né, tantomeno, si intende leggere la vicenda secondo categorie come "apogeo" e "declino", adottando schemi semplificati che la isolino dai processi complessi, contraddittori e stratificati che attraversarono il Paese in quegli anni, segnati da profonde polarizzazioni, ritardi strutturali e tensioni irrisolte.

La sfida piuttosto è stata quella di indagare nell'ambito della storia dell'educazione e della storia sociale alcuni elementi di continuità che hanno caratterizzato da un lato le politiche e le pratiche educative rivolte alla popolazione adulta nei primi trent'anni di storia repubblicana, dall'altro, le istanze democratiche e le mobilitazioni sul versante del diritto allo studio.

Questo lavoro si è nutrito della ricca – seppur frammentaria – documentazione conservata principalmente negli archivi torinesi, che rappresentano una fonte preziosa per analizzare le connessioni tra istruzione e lavoro, rivendicazioni sindacali, movimenti per i diritti, fenomeni migratori e pratiche di solidarietà collettiva. In questo contesto, Torino si distingue per essere stata un laboratorio privilegiato di sperimentazione educativa e sociale.

Il capoluogo piemontese si configura infatti come un osservatorio particolarmente significativo per una serie di ragioni: la presenza della FIAT, la rapida crescita demografica e l'impatto dei flussi migratori, che hanno inciso profondamente sul sistema scolastico e sui servizi pubblici; la nascita e l'affermazione di un movimento di lavoratori-studenti; l'esperienza delle amministrazioni comunali di sinistra tra il 1975 e il 1985 (le cosiddette "giunte rosse")<sup>(10)</sup>; l'elevata concentrazione di occupati nei settori industriali e la robustezza del movimento sindacale.

---

(10) S. SCAMUZZI, *La giunta rossa di Torino*, in G. BIGATTI (a cura di), *Giunte rosse. Genova, Milano, Torino 1975-1990*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2023, pp. 217-254.

In quegli anni di fermento riformatore, partiti e sindacati seppero intercettare le istanze che emergevano nei luoghi di lavoro e nei quartieri, traducendole in politiche locali capaci di innovare la gestione della scuola e dei servizi. A fronte di disuguaglianze e disagi crescenti, si affermò una nuova visione: quella di una cittadinanza attiva, capace di riappropriarsi degli spazi pubblici e di partecipare direttamente alle scelte che riguardavano il benessere collettivo.

Nella selezione delle fonti si è cercato di dare spazio a quei documenti capaci di restituire le voci spesso marginalizzate nella memoria pubblica: quelle di docenti e corsisti. Nelle ricostruzioni più diffuse, l'esperienza dell'istruzione degli adulti, in particolare quella delle prime 150 ore, è narrata prevalentemente da figure con un ruolo istituzionale o politico: dirigenti sindacali, esponenti di partito, funzionari. Si tratta di punti di vista autorevoli, che offrono preziose chiavi di lettura sui meccanismi organizzativi e sugli equilibri di potere che hanno accompagnato quelle stagioni formative. Tuttavia, per comprendere appieno il significato profondo di tali percorsi educativi, è necessario affiancare a queste testimonianze più visibili anche le narrazioni di chi ha vissuto l'esperienza dal basso: insegnanti impegnati nella didattica quotidiana e adulti che tornarono a scuola per studiare.

Questo volume ha scelto di privilegiare fonti capaci di mettere in luce il valore sociale e umano delle iniziative scolastiche rivolte alla popolazione adulta, intese come occasioni concrete di emancipazione e riscatto. Accanto a queste voci, è stato condotto un lavoro di analisi su materiali eterogenei: documentazione ministeriale, documenti sindacali, materiale didattico, articoli di giornale.

Va da sé che la ricostruzione di una storia così complessa, ricostruita attraverso fonti diverse per natura e provenienza, comporti inevitabilmente il rischio di parzialità o semplificazioni. Eppure, proprio nella pluralità delle fonti e dei punti di vista si trova la possibilità di restituire la ricchezza di un processo educativo che ha lasciato un segno profondo nella storia democratica del nostro Paese. Questo è l'auspicio di chi scrive, nella speranza che attorno a questo tema possano svilupparsi ulteriori approfondimenti e analisi.

*Last, but not least*, non posso che esprimere infinita gratitudine verso tutti coloro che nel corso degli anni mi hanno sostenuto con generosità

e rigore scientifico durante i miei studi e le mie incursioni in archivi, biblioteche, scuole, seminari e convegni.

Sebbene questo studio non si avvalga formalmente di fonti orali, desidero esprimere una particolare gratitudine a tutti gli ex docenti ed ex corsisti delle 150 ore che ho avuto il privilegio di incontrare e intervistare nel corso degli anni. La loro disponibilità, spesso accompagnata da una rara generosità, mi ha permesso di cogliere sfumature preziose e di assumere uno sguardo più intimo e personale su una vicenda collettiva di straordinario valore educativo e sociale.

Il primo ringraziamento va a mia moglie Maddalena Portigliatti Barbos, docente nei CPIA, paziente compagna e preziosa collaboratrice nella realizzazione di tante iniziative socio-educative dedicate alla popolazione migrante di Torino.

Ringrazio il professor Paolo Bianchini per aver creduto nella validità di questa ricerca, già dai tempi in cui insegnavo nei CPIA appena rientrato dalla Turchia.

Sono riconoscente ai colleghi e le colleghe con cui abbiamo istituito all'interno dell'Università di Torino il gruppo di studio MESCLA<sup>(11)</sup>: Paula Alejandra Serrao, Giulia Pizzolato, Giulia Maria Bouquié, Guido Laurenti.

Per il supporto offerto nella ricerca archivistica e per la consueta, cortese disponibilità all'accesso e alla consultazione delle fonti, rivolgo un sentito ringraziamento al personale della Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci e dell'Associazione Culturale Vera Nocentini, in particolare agli archivisti Claudio Salin e Paola Asproni.

Estendo con medesima riconoscenza i miei ringraziamenti anche al personale delle biblioteche dell'Università di Torino, per la competenza e la disponibilità dimostrate nel corso delle mie ricerche.

Concludo precisando che ogni eventuale imprecisione o responsabilità contenuta in queste pagine è da attribuirsi esclusivamente al sottoscritto.

---

(11) MESCLA (Migrazioni, Educazione, Storia, Cittadinanza, Lavoro, Adulità) è il nome del gruppo di ricerca che abbiamo costituito all'interno dell'Università di Torino nel 2020 con l'obiettivo di creare uno spazio di indagine educativa e documentazione storica su questioni legate a cittadinanza, dispersione scolastica, educazione degli adulti, processi di inclusione sociale, istituzioni e associazionismo: <https://www.mescla.unito.it>.